

Esame di ammissione SMS – Agosto 2006
Ammissione alla terza: prova scritta di italiano
Liceo Cantonale di Lugano 2
a.s. 2006-2007

- d) Durata: tre ore.
- e) Sussidi: dizionario della lingua italiana, dizionario dei sinonimi.
- f) Modalità: il candidato dovrà svolgere -a scelta- **una** delle tre prove proposte.

1. Analisi di un testo narrativo.

Analizza il racconto *Felicità* di Vitaliano Brancati (tratto da *Opere*, Milano 1987), cercando di evidenziarne gli aspetti più significativi sul piano tematico e sul piano formale.

2. Analisi di un testo poetico.

Analizza la poesia di Vittorio Sereni *Toronto sabato sera* (tratta da *Stella variabile*, Milano 1982), cercando di evidenziarne gli aspetti più significativi sul piano tematico e sul piano formale.

3. Tema argomentativo.

Leggi attentamente il testo, individua l'idea centrale e sviluppa l'argomento in chiave personale.

“E passiamo all'oggi. Può darsi che noi abbiamo cibo a sufficienza, ma certo non abbiamo spazio a sufficienza. Marshall McLuhan ci chiede di ammettere che lettura e scrittura, cardini della Civiltà, sono FUORI GIOCO; che la tecnologia elettronica sta scavalcando i 'procedimenti razionali dell'apprendere', e che mestieri e *specialisti* sono cose del passato. 'Il mondo' egli dice 'è diventato un villaggio globale'. O è un accampamento mobile? 'L'esperto è l'uomo che *sta fermo*'. La letteratura, egli dice, scomparirà, e le barriere sociali stanno crollando; ognuno è libero per gli esercizi superiori della mente (o dello spirito?). Una cosa è certa: il Paterfamilias, questo bastione della Civiltà, è decisamente FUORI GIOCO. (...) Può darsi bensì che oggi il vecchio sogno nostalgico di una libera società senza classi sia realizzabile. Ma siamo in troppi, e occorrerebbe un drastico calo della popolazione. Gran parte della popolazione mondiale è in movimento come mai in passato, turisti, uomini d'affari, manodopera itinerante, sbandati, attivisti politici, ecc. Al pari dei nomadi che per la prima volta montarono a cavallo, abbiamo di nuovo i mezzi per una mobilità totale. Come sa chiunque possieda un casa, spesso è meno costoso andare che stare.”

(Bruce Chatwin, da *Anatomia dell'irrequietezza*, 1996)

“Vado e torno”, disse Rosalba. “Aspettami qui, caro!”

E come al solito in quei giorni che precedevano il matrimonio, le parole di lei ebbero una gravità misteriosa, quasi della severità. Da qualche tempo, ella lo amava di più, ma sembrava anche che dovesse continuamente perdonarlo. Di che? Perché?

40 - Federico sorrise ... Tutto, in quella parte della sua vita, era diventato piano, affidabile, luminoso, come se egli fosse entrato in una zona di sole. Ma tutto, come per celia, gli si presentava, in un primo istante, con un aspetto grave, severo e allusivo. Erano i dolori del passato che, sofferti bene, sofferti virilmente, come pochi dolori furono sofferti dagli uomini, tornavano davanti a lui con aria amichevole, travestivano tutte le gaie cose d'oggi, ma subito, come a un colpo di vento, si laceravano e sparivano una volta per sempre. Il mistero per cui la sua vita era stata triste e ora s'avviava verso la felicità gli suscitava un'emozione religiosa, un desiderio di lasciarlo mistero, di non domandare, di non sapere. Così era e così era bene.

20 - Il balcone, da cui era uscita la fidanzata, conteneva l'estremità di un ramo di ciliegio, e adesso anche la luna. E il piccolo ramo di ciliegio pareva venisse, non da un albero, ma da qualcosa di migliore, di più nuovo e di eterno. E il grammofono, che Rosalba aveva lasciato aperto, suonava ancora il disco con la canzone per ballo. E quel disco era veramente più adatto per quell'ora, e giusto era che continuasse a suonare, ma nello stesso tempo il fatto che fra poco avrebbe terminato non era meno giusto, non era meno bello.

Egli si guardò intorno, cercando qualcosa di cui potesse rimanere scontento. Ma non trovò nulla. Tutto era perfetto: tutto era disposto in modo che egli, passando con lo sguardo da un oggetto all'altro, da un mobile all'altro, ne ricevesse un senso di letizia, e poi di lode a questa letizia, e poi d'incoraggiamento e non pentirsene, e a non averne paura, e infine a essere lieto di essere stato lieto e di diventarlo sempre di più.

30 - Allora Federico si accorse che quella era la felicità, la massima felicità; che egli non poteva ormai desiderare di più, aspettare di meglio: che un momento come questo non può ripetersi due volte nella vita, perché esso è il frutto di trent'anni di preparazione e attesa. Da quando aveva cominciato a capire, da quando era stato timidamente felice, come per una prova mal riuscita, da quando poi era sprofondato nel buio delle sofferenze e aveva sognato di uscirne, da quando s'era fidanzato, ponendo con la mente dopo la prima settimana di matrimonio il suo incontro con la vera gioia, da quando viveva in modo chiaro egli aveva preparato con tutta l'anima questo senso di completa felicità che, ecco, era arrivato, durava già da un certo tempo.

Entrò Rosalba.

40 - “Questa è la famosa sciarpa”, disse sorridendo, e mostrò una sciarpa di seta cinerina, che le era stata regalata il giorno precedente. “Ti piace?”

“Sì”, disse egli. “Molto!”

“Carino il colore, no?”

“Soprattutto il colore”.

“Caro!” fece ella commossa; come se il colore della sciarpa fosse un pregio di lei, Rosalba, una sua qualità segreta, che egli era stato così buono, così gentile, così affettuoso da indovinare prima del matrimonio. E sedutasi accanto a lui, gli mise una mano sulla spalla e lo baciò. Poi con la tempia contro la tempia di lui, cominciò a parlare di quello che avrebbero fatto, dei viaggi, delle soste in montagna, della pace che scende la sera nelle piccole camere tappezzate di rosso, del piano o della radio

50 - (questo era ancora in sospeso, e Rosalba parlava dello 'strumento' in modo che le sue parole si potessero riferire tanto a una radio quanto a un pianoforte), di certi auguri fatti la notte, quando si ha l'insonnia ... Erano le solite cose, che ella ripeteva quasi ogni sera ed egli aveva sempre ascoltato come una sonata che non stanca mai.

Ma adesso, cos'era accaduto? Egli doveva sforzarsi ad ascoltarle col solito senso di piacere e di attesa; e lo sforzo riusciva in gran parte inutile. Di ciò egli accusava la stanchezza, la luna che se n'era andata e un certo dolore che lentamente affiorava nelle sue tempie.

"Cos'hai, caro?" disse ella. "Non ti piace che io parli?"

"Mi piace! Mi piace moltissimo! ..."

60 - "E allora?"

"Continua, ti prego!"

Ed ella continuò; anzi, ricominciò da capo: i viaggi, le soste in montagna, la pace che scende la sera, la radio o il piano, gli auguri ... Sì, bellissime cose, ma ormai non contenevano più, non promettevano più qual momento di perfetta felicità per cui egli era sempre vissuto e che lo aveva raggiunto mezz'ora prima, in quella cameretta, mentre egli era solo, al buio ... E più di ogni cosa gli faceva impressione il fatto che la felicità potesse cadere 'tra capo e collo' come la sventura: così, d'un tratto, quando meno te l'aspetti, mentre stai solo e non vuoi essere, ed è inutile essere completamente felice. E in ogni modo era triste che egli avesse dovuto consumare in quel modo il massimo bene della vita, e ora, con la sua cara compagna, dovesse percorrere quella parte di cammino che poteva anche essere tranquilla, serena, ma perfettamente felice non sarebbe stata mai, nemmeno per un minuto ... Finito: qualche cosa di unico, qualche cosa che all'uomo tocca una volta sola, era finito.

70 -

Vittorio Sereni, *Toronto sabato sera*,
tratto da *Stella variabile*, 1982

e fosse pure la tromba da poco
-ma con che fiato con che biondo sudore-
asoltata a Toronto quel sabato sera

5 ancora una volta nel segno di Tipperary
mescolava abnegazione e innocenza

e fosse pure Toronto non altro che una Varese più grande
con dedizione mercenaria
o non mercenaria

10 in quel dono di sé lacerandosi puntava su un aldilà
non parendo da meno del grande Satchmo
disposto a suonare per gli spazi vuoti
niente meno che con una tromba d'oro una volta sbarcato sulla luna

purché resti un'abnegazione capace d'innocenza di là dalla mercede

15 e cosa significa ancora Tipperary
se non tutti i possibili aldilà di dedizione
al niente che di botto può infiammare una qualunque sera
a Varese a Toronto a ...

Note al testo

v. 4 *Tipperary*: cittadina irlandese, il cui nome è diventato popolare grazie a una canzonetta cantata dai soldati inglesi durante la Prima Guerra mondiale, diventata il simbolo dei sacrifici da sopportare prima di poter tornare a casa;

v. 5 sottinteso il personaggio del trombettista;

v. 10 Satchmo: Louis Armstrong (1900-1971), grande trombettista jazz, che dichiarò in un'intervista che sarebbe un giorno andato sulla luna a suonarvi con la sua famosa tromba d'oro *Polvere di stelle*.